



IL PROGRAMMA DI OGGI. A Cagliari Da Hannah Monyer e Bernard Guetta

Ad Hannah Monyer, capo del dipartimento di Neurobiologia clinica della facoltà di Medicina di Heildeberg, è affidato il compito di declinare dal punto di vista scien-

tifico il tema al centro della nona edizione di Leggendo metropolitano. Oggi alle 21 (Teatro Civico di Castello) terrà una lezione dal titolo "La memoria geniale", ispirata alle sue ricerche sui meccanismi cellulari alla base dell'apprendimento.

Della memoria tra competenze e tecnologie si parlerà alle 18, Teatro di Castello. Protagonisti Roberto Cubelli e Franco Lorenzoni. Conduce Andrea Gavosto. Alle 18.30

(Giardini pubblici) spazio alla prospettiva letteraria. Adriano Favole e Caterina Soffici parleranno di "Storie sottratte all'oblio". Alle 19, nello stesso spazio, toccherà a Franco Lo Piparo, docente di filosofia del linguaggio, terrà una lezione su Gramsci. Alle 20 (Galleria dei Giardini pubblici) Bernard Guetta e Bernardo Valli saranno protagonisti dell'appuntamento "Nessun testimone". (m.a.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGENDO METROPOLITANO. MARCO LUTZU E VINCENZO SANTORO OGGI AL CIVICO DI CASTELLO

Nei passi di argia e taranta l'antica memoria collettiva

Memoria e oblio - temi della nuova edizione del festival cagliaritano Leggendo metropolitano - segnano i passi delle danze tradizionali. Ritmi e coreografie custodiscono l'eredità della storia collettiva, retaggio di avi contadini e pastori. Dal moto dei ballerini e dalla musica che lo accompagna, riflesso della mentalità del vivere, il tempo ha rimosso invece il senso di riti e preghiere legati in maniera sincretica alla terra.

La lettura delle due opposte tendenze - memoria e oblio, appunto - è al centro dell'incontro "La ballerina variopinta: Sardegna e Salento" che si terrà questa sera (appuntamento alle 19,30) al Teatro di Castello. L'appuntamento sarà anche occasione per riflettere, alla luce dell'eccezionale fioritura di scuole di ballo sardo e del forte ritorno d'interesse per il patrimonio tradizionale, su prospettive di valorizzazione a fini turistici. La "Notte della Taranta", il festival di musica popolare più famoso d'Europa su cui la politica investe massicce risorse, richiama in Puglia decine di migliaia di persone.

SARDEGNA-SALENTO. Protagonisti dello spazio l'etnomusicologo Marco Lutzu, assegnista di ricerca all'Università di Cagliari, studioso di ballo e musica sarda nelle sue espressioni contemporanee e dinamiche, e Vincenzo Santoro. Impegnato nell'organizzazione di eventi sulle musiche popolari del Sud, l'ospite pugliese è autore di saggi sulle tradizioni del Salento, la terra della pizzica e della taranta. Conduce l'incontro Piero Cannizzaro, regista di "Tradinnovazione una musica glocal. Viaggio nella musica et-

nica tra Salento-Sardegna e Piemonte". Il film - che seguirà la performance degli ensemble Ballade Bois e Li Strittuli (in scena alle ore 22.30) - sarà proiettato (alle 3.30, Hostel Marina di piazza Santo Sepolcro) durante la maratona cinematografica notturna che sta accompagnando ogni notte il festival.

LA TERRA DEL RIMORSO. Le riflessioni sui legami tra culture saranno anche omaggio indiretto alla memoria di Ernesto De Martino, padre della scuola antropologica cagliaritano. Il libro "La terra del rimorso" (1959) è documento della ricerca che l'équipe del professore (di cui per la prima volta fecero parte musicologo e psichiatra), compì nel Salento per studiare il tarantismo, «formazione religiosa "minore" prevalentemente contadina (...), caratterizzata dal simbolismo della Taranta che morde e avvelena, e della musica, della danza e dei colori che liberano da questo morso avvelenato».

ARGIA E TARANTA. Obiettivo principale della conversazione non sarà l'excursus nella storia degli studi. «Il filo rosso - dice Lutzu - è rappresentato dall'esistenza, anche nella Sardegna del passato, di rituali di guarigione che prevedevano musica e danza». Studiati da Clara Gallini, allieva di De Martino, il parallelo sardo della taranta è su "ballu 'e s'argia", pratica che sopravvive nel ricordo di rari testimoni. «Per guarire la vittima del morso del ragno - prosegue l'etnomusicologo - non si ricorreva a danze

o forme musicali specifiche, ma a quelle diffuse e comuni. Il testo (sono documentati "i muttettus" per s'argia) era invece legato al potere terapeutico del rito».

L'IDENTITÀ. La ricostruzione del ballo dell'argia è frutto dell'indagine nella memoria. Più che mai vivo invece il legame profondo con le espressioni artistiche della cultura tradizionale che, pur nella complessità, mostrano un livello di accessibilità superiore a quello della lingua. «Se alcune funzioni della musica e del ballo sono perdute - precisa Lutzu -, sopravvive la consapevolezza che ballare, suonare e cantare non significa intrattenersi o dedicarsi alla contemplazione estetica. Vuol dire entrare in rapporto con la storia e con l'identità ricca e sfaccettata delle singole comunità».

IL PUNTO DI VISTA ESTERNO. La ricchezza del patrimonio tradizionale sardo, rispetto alla maggiore semplificazione che caratterizza il Salento, è anche nella percezione di Vincenzo Santoro. «Rispetto alla complessità dei repertori tradizionali e alle sue numerose espressioni, ci sono migliaia di esecutori di altissimo livello. Apprezzabile anche il legame profondo, non violato dai turisti, con le comunità. Qui - in Puglia non esiste la cattedra di etnomusicologia - si può inoltre contare sull'azione positiva dell'Università, penso al lavoro di Ignazio Macchiarella e Marco Lutzu. Il Salento sa però vendere bene il suo patrimonio. La Sardegna, se vuole, può apprendere il modello di valorizzazione».

Manuela Arca
RIPRODUZIONE RISERVATA

Una danzatrice
di pizzica,
tipico ballo salentino

IERI AI GIARDINI PUBBLICI

Amir Issaa dal palco: «Il mio rap terapeutico che dà voce ai figli degli emigrati in Italia»

Mentre il cielo che fa da soffitto al Teatro Civico di Castello inizia ad inscurire, sale sul palco uno degli ospiti più attesi del programma di ieri di Leggendo Metropolitano. È il rapper Amir Issaa, che parla del potere della musica insieme a Sergio Benoni, fondatore di Radio X, di fronte al pubblico di Cagliari. Amir Issaa, figlio di un immigrato egiziano e di una donna italiana, nato e cresciuto a Roma, è un ragazzo di origine straniera di seconda generazione che ha raggiunto il successo su scala nazionale, nonostante gli inizi non certo facili nel quartiere popolare di Tor Pignattara. «Ho visto entrare in casa la polizia, la droga; sono andato a trovare mio padre in carcere: tutte esperienze che non consiglio a nessuno», racconta.

È ben cosciente di incarnare un modello per i tanti giovani e giovanissimi che lo seguono. «Adesso avverto di più la responsabilità di quello che scrivo. A quasi quarant'anni sono cresciuto come persona». La forza del messaggio risiede nel linguaggio condiviso: «Oggi il rap è la musica che rappresenta di più la società, in particolare i ragazzi, perché parla la loro lingua, racconta le loro storie in modo forte e diretto. Faccio il rapper da tantissimi anni, ho sempre raccontato la mia vita». Così come ha fatto nel romanzo autobiografico appena uscito, "Vivo per questo" («Il mio libro esisteva già dentro di me, dovevo solo lasciarlo emergere»).

Amir, che è stato per la prima volta in Egitto solo pochi mesi fa, non tiene a pronunciarsi sulle strade intraprese dal terrorismo internazionale, preferisce parlare del suo impegno concreto in favore dei bambini disadattati (ad esempio la collaborazione con Save the Children e con l'associazione Il razzismo è una brutta storia), «per insegnare i valori positivi della cultura in un modo che sia divertente. Il rap può avere un effetto terapeutico ed essere anche pedagogico. Le periferie, così problematiche, così multietniche, forse rappresentano lo specchio della società di domani». In un festival dedicato al tema della memoria e dell'oblio, il rap serve anche per dare voce ai dimenticati.

Luca Mirarchi
RIPRODUZIONE RISERVATA



Amir Issaa



Corsi di Astronomia al Planetario

Corso per ragazzi e adulti,
inizio martedì 13 giugno ore 18:00

Corso per bambini,
inizio mercoledì 14 giugno ore 18:00

Informazioni
070 6013552

planetario@unionesarda.it